

## Sabina Campi è la nuova responsabile del 118

**Pubblicato:** Giovedì 8 Ottobre 2020



« È un lavoro unico. Ti fa entrare nelle case delle persone. Violiamo la loro intimità e lo facciamo in punta di piedi. Offriamo la nostra professionalità ma anche l'umanità, fondamentale per aiutarli a gestire il dolore, la paura e l'ansia». A raccontare la professione del soccorritore sanitario è **Sabina Campi, la nuova responsabile del 118 varesino**. Ha preso il posto di Guido Garzena che, dopo 10 anni di lavoro infaticabile per far crescere la centrale del soccorso sanitario e in contemporanea quello del numero unico 112, ha scelto altre sfide.

« **Io devo molto a Guido Garzena e al dottor Claudio Mare** che era il responsabile quando arrivai, 17 anni fa, con un incarico specifico mentre completavo la specializzazione. **Mi innamorai subito di questa professione** che ti metteva alla prova professionalmente ma chiedeva al contempo **la capacità di entrare in contatto con la gente**, entrando nelle loro case, raccogliere la loro tensione e allentarla con uno sguardo, una parola, un gesto. **La parte della relazione è altrettanto importante quanto quella della professione**: dobbiamo essere capaci di intervenire senza trascurare i sentimenti di chi ti è accanto».

Per la dottoressa Campi, **il passaggio di consegne vuol dire un cambio radicale della propria quotidianità**: « Io sono operativa, salivo sull'auto medica. La mia giornata era fatta di missioni di soccorso. Oggi devo pensare più a organizzazione, amministrazione, gestione e relazioni. **Mi manca l'uscita sul territorio ma il dottor Garzena credeva in me e mi ha aiutata a prepararmi a questo momento**, delegandomi le sue responsabilità quando era assente. Mi ha insegnato tutto e sono pronta al nuovo incarico».

Diciassette anni di interventi in emergenza lasciano il segno: « **Ho ricordi drammatici e momenti bellissimi**. Ogni intervento ti lascia qualcosa ma ci sono state due occasioni in cui ho fatto davvero fatica perché, pur con tutta la tua professionalità e la capacità di concentrarti sulla missione, **le immagini, le sensazioni ti rimangono dentro**. Ho vissuto un'esperienza molto dura che, da madre, mi porto ancora dentro per il gesto estremo di una giovane donna dopo aver accompagnato a scuola i figli. Mi sono interrogata sulla disperazione e sul vuoto che rimaneva in quella famiglia. Ricordo anche la compostezza di un padre e di una madre davanti al figlio rimasto vittima di un brutto incidente in moto: avevamo tentato di tutto ma inutilmente. Ricordo ancora, come se fosse ieri, i loro sguardi e i loro gesti. **In molti casi, è l'umanità al centro delle nostre relazioni**. Quando soccorri sei concentrato e riesci a estraniarti perchè devi compiere le tue azioni professionalmente. Appeni alzi lo sguardo, però, subentra la parte emotiva, **l'umanità che ti coinvolge nel bene e nel male**. Perché, poi, **vivi anche esperienze splendide: la più bella è la nascita, una vita che inizia**. Le emozioni sono indescrivibili. Ma anche salvare qualcuno dall'arresto cardiaco e poi potergli parlare a distanza di due giorni come se nulla fosse successo. Ti senti che hai fatto il tuo dovere, qualcosa di importante».

**Uscire in ambulanza non è sempre semplice**: « Ho vissuto momenti di incertezza quando il luogo del soccorso non ispirava fiducia. Ma il nostro lavoro mette in primo piano la sicurezza degli equipaggi, la centrale della Soreu è sempre al tuo fianco ed è la prima a bloccarti se c'è il sospetto che qualcosa non sia adeguato. **Si esce sempre e solo se la scena è sicura**».

La dottoressa Campi deve riprendere là dove il dottor Garzena era arrivato: « Il territorio, lo sappiamo, è

diverso e variegato: città fornite di servizi e valli più isolate. Oggi c'è un'ottima rete di assistenza, abbiamo mappato i defibrillatori, il rapporto di collaborazione con tutte le associazioni è buono. **Dobbiamo continuare a lavorare sulla formazione e l'informazione.** Soprattutto **nelle scuole:** i bambini sono spugne, imparano subito e agiscono. I ragazzi sono svegli e, spesso, ne sanno di più di noi: sono attenti e sanno comprendere bene. Si deve insistere a fare formazione nelle scuole perché da lì si sviluppa una cultura del soccorso che si porteranno per sempre con sé».

**La dottoressa Campi arriva in un momento in cui il Covid sta rialzando la testa:** « Il momento non è bello, ma noi siamo pronti. Abbiamo i dispositivi di sicurezza e il personale formato. Al momento la situazione è tranquilla. Speriamo che resti tale. La mia raccomandazione è quella di non prendere d'assalto l'ospedale e il suo pronto soccorso ma affidarsi prima ai propri medici curanti. Noi, comunque, ci siamo».

[Alessandra Toni](#)

[alessandra.toni@varesenews.it](mailto:alessandra.toni@varesenews.it)